

I disegni in copertina e all'interno sono di  
*Gaia Venturelli*

Elaborazione grafica di  
*Fabiana Ceccariglia*

ISBN: 978-88-7853-776-7

ISBN *ebook*: 978-88-7853-636-4

**SETTE CITTÀ**

Via Mazzini 87 - 01100 Viterbo  
t. 0761 304967 - f. 0761 1760202  
info@settecitta.eu - www.settecitta.eu

*Maria Grazia Fontana*

# IL NARRASTORIE

SETTE CITTÀ



*A mio padre  
Ovunque tu sia  
Sempre con me*



A Federica de Waure

Per il suo affetto incondizionato  
Per la strada che abbiamo percorso con le stesse scarpe

A Simone Chiovelli

Per la sua amicizia pulita  
Per la sensibile intelligenza di giovane uomo

A Gaia Venturelli

Per la delicata mano che coglie emozioni nascoste, per la  
sua bravura, per la semplicità di artista disincantata

A Federico Frillici

Amico, sognatore, professionista paziente  
e persona dal cuore nobile

A Antonello Giovanni Budano

Per ciò che riesce ad esprimere con la sua musica e la sua  
meravigliosa voce. Il senso di profonda umanità entra  
dentro la carne

A chi non conosce il romanticismo

A Giulietta che prende a randellate  
sulla testa il suo Romeo

A Cenerentola che ficca il Principe Azzurro nel catino  
dell'acqua sporca insieme alla scarpetta di cristallo,  
alla zucca trasformata in carrozza  
e a tutti i sorcetti rompicoglioni

A chi ama riflettere

A chi piange

E soprattutto a chi sa ridere, sorridere e adora l'ironia





## PREFAZIONE

Federica de Waure

Cosa siamo noi se non polvere di stelle?

Siamo sogni fatti di carne e di pensieri.

Siamo parole che diventano storie che nessuno racconta. È la vita a scorrere fra le tue dita Amica Mia mentre cerchi di afferrare le parole.

Ed io ti vedo così felice quando le catturi, le metti tutte in fila e poi me le leggi. Arrivi dritta al cuore. A me sembra di tornare a quel 1990 che ci vide per la prima volta insieme, una di fronte all'altra, a raccontarci, a ridere, a scrivere. Credevamo di avere ali grandi per volare... E lo apro quel cassetto dove riponevamo i nostri racconti, le storie inventate e le poesie che volevamo donare al mondo o forse che ci facevano solo sembrare grandi. Scrivevamo con la vecchia Olivetti. Il nastro dell'inchiostro era sempre mezzo consumato e la lettera che saltava la ripassavamo con la penna. Ora lo tiro fuori quel sogno e voglio leggerlo di nuovo insieme a te. Per te...

*“Siamo angeli con un'ala soltanto e possiamo volare unicamente restando abbracciati. Sono nata davvero con un'ala sola e tuttavia la polvere è ovunque. Polvere che ammala, che fa desiderare un volo impossibile. Polvere ovunque, negli occhi soprattutto. Occhi che fanno innamorare. E nel cuore. Un cuore che ama troppo. Un cuore così grande e vuoto... un enorme buco nero da dover riempire ad ogni costo.”*

È il silenzio che ferisce l'anima. Tu Amica Mia dici sempre di perderti nei tuoi pensieri nel tragitto che percorri fra la camera e la cucina. Un silenzio che non puoi sopportare e che vorresti riempire di parole. Tu ne hai tante di parole da donare al mondo Amica Mia.

*“Lei invece non sapeva fermarle, le perdeva subito. Ma tu lo sapevi. Era la mancanza di memoria il suo dono più grande, e la sua più grande tragedia. Dimenticava tutto. Dimenticava tutti. È per questo che non poteva fermarsi, doveva amare. Non era nessuno. Doveva amare, doveva vivere la vita degli altri. Conosceva bene il dolore che provocava ma doveva riempire il suo silenzio. Le parole creano destini, aprono varchi. Scavano gallerie. A volte sono troppe e stu-*

*pide. A volte mancano. Le sue erano proiettili di gomma. Colpiscono ma non uccidono, lasciano segni simili a lividi.”*  
Mi sembra di averle scritte ieri queste righe. E forse ieri è uguale ad oggi... Ma ora raccontaci le tue storie. È l'indifferenza il male più grande. È l'incapacità di comprendere le nostre parole, l'impossibilità di trattenerle a noi... la difficoltà ad usarle. E così diciamo un SI quando è un NO. Un VAI VIA che invece era un RESTA. Parole non dette, parole inutili, parole vuote, parole cariche di rabbia. Le parole determinano i destini Amica Mia. Tutti noi siamo parole che si perdono nel nulla. Le tue resteranno per sempre. Ora racconta al mondo le tue storie. È il sogno che si avvera.

Pedagogista - insegnante





## INTRODUZIONE

*Sapete cosa voglio fare da grande? Il narrastorie.*

*Ma io sono già grande? E chi lo dice che sono grande? Intendo forse vecchia? Perché anagraficamente gli anni aumentano? Invece penso che sia realmente vecchio chi non ha più voglia di guardare avanti, chi non gode più di risate rumorose che infastidiscono coloro che non sanno cosa significa far sgorgare dallo stomaco l'emozione che dipinge il viso. Loro sì che sono vecchi. Io vivo, parlo e sento. Raccolgo, catalogo, ripongo nello scaffale della memoria ogni piega del volto e dell'anima. Non ricordo quando ho ascoltato e a volte dimentico chi mi ha parlato. Bada bene, non perché sono vecchia, ma perché solo i battiti restano a far vibrare il cuore ed i pensieri.*

*Il narrastorie. Voglio narrare e contare quante persone mi descrivono le loro esistenze e le considerano magnifiche e da strillare al mondo. Ed è così. Ogni avvenimento è meraviglioso. Ogni persona è splendida, salvo poi il ridimensionare il magnifico e dargli la giusta connotazione, declassandolo magari al "piacevolmente gradevole", quando non scivola nel "fantasticamente scialbo". Ma tutti siamo straordinariamente unici. Ho già iniziato a contare le storie ed ora indosso il mio abito preferito, quello da menestrello, e mi siedo ad ascoltare e a cantare le vostre avventure. È come se durante la mia esistenza non avessi fatto altro che accumulare racconti, assaporare sentimenti, osservare persone che vivono o si lasciano vivere. Amo fantasticare su cosa si nasconde dietro le persiane, quando cominciano ad abbassarsi i colori del giorno. Inizio a guardare le finestre illuminate, dove intravedo persone che si muovono nella loro intimità. Costruisco storie che forse nessuno vive, immagino tavole apparecchiate, fiori sulla consolle d'ingresso, panni stirati poggiati sul comò, gatti sonnolenti che si stiracchiano affilando le unghie su tappeti che fanno da cornice al divano. Ed io sono felice a vedervi là.*

*E voi siete felici? Io forse sono qui per questo. Per chiedervi se siete felici. E poi perché se non scrivo sto male. Non vi è mai capitato di amare a tal punto una cosa che se non*

*riuscite ad averla, se non riuscite a fare, a realizzare un'azione o un progetto, state male? Fisicamente intendo. Come quando si contorce lo stomaco o inizia una colica di pancia. Ecco. Io sto male se non scrivo. E devo farlo quando le parole iniziano ad uscire dalla testa. Spingono, si accavallano e quasi magicamente si concretizzano nell'aria. Mi danno giusto il tempo di prendere un pezzo di carta ed una penna. Urlano e non hanno la pazienza che io riesca ad organizzarmi, ad accendere il computer o a registrare. No. Devo sbrigarmi altrimenti loro, le parole, fuggono via e non le riacchiappo più. Ma poi cos'è che voglio scrivere? I miei o gli altrui pensieri? I miei o i sogni degli altri? Voglio tirar fuori le mie paure, concretizzare i miei desideri, inseguire le mie aspettative, metabolizzare le mie delusioni, curare le mie ferite o fare tutto ciò per qualcun altro? Forse entrambe le cose. Per me, che passo dal desiderio di dire a quello di sentirmi dire che mi amate. A voi, che volete che sia io ad amarvi e ad ascoltarvi.*

*Ho passato la vita ad accumulare vite, senza rendermene conto, perché impegnata a guardare la mia. Ma ora le esistenze sono tutte lì, a premere fra la prima e l'ultima costola, quelle che racchiudono il cuore ed i polmoni, i due grandi tesori dell'essenza umana. E sono pronte ad uscire ed essere raccontate.*

16

*Io vi ascolto. Quindi ascoltiamoci e continuate a raccontarmi...*

*Ci prendiamo un infuso cannella, arancia e frutti rossi o preferite un tè nero con un goccio di miele?*